

COMPIO 16 ANNI E PAPÀ MI REGALA UN SENO NUOVO

SONO GIOVANI, SI SENTONO BRUTTE E SCELGONO IL BISTURI. UN'INCHIESTA, MONTATA COME UN FILM, RACCONTA STORIE DI RAGAZZINE E RAGAZZINI CHE VOGLIONO CAMBIARSI I CONNOTATI. VE NE ANTICIPIAMO UN CAPITOLO

DI CRISTINA SIVIERI TAGLIABUE

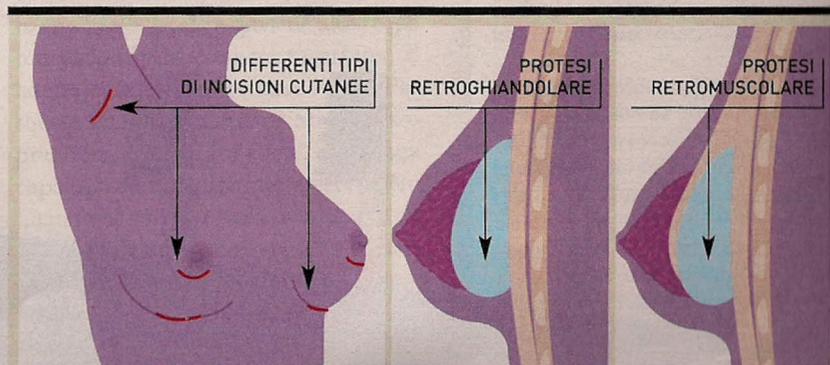
Il seno di Jessica Alba, le labbra di Scarlett Johansson e i glutei di J-lo. Quello che desiderano è chiaro. Come arrivarci pure. A meno di vent'anni si convincono i genitori, i soldi ce li si procura con lavoretti o chiedendoli come regalo di compleanno. Lo raccontano in Appena ho 18 anni mi rifaccio, storie di figli, genitori e plastiche (Bompiani) di Cristina Sivieri Tagliabue. L'indagine è giornalistica. Il linguaggio è spudorato. Il risultato è un affresco del mondo giovanile: relazioni familiari, consumi e miti. Primo fra tutti, il corpo. L'autrice ha raccolto storie di ragazze e ragazzi, testimonianze di genitori, dati, pareri di esperti e li ha montati come un film la cui colonna sonora è il parlato, sgangherato e senza reticenze dei 14-20enni. Esilaranti scenette familiari di madri e figlie a caccia di stiletti griffati per far schiantare le amiche. Bisturi, carni e ossa inquadrate alla E.R. Trilli su Skype per raccontarsi gonfiore e felicità post-operatorie. Diatribe tra diari, facebook e blog in cui si mixano sogni di labbra liftate e videochat in cambio di finanziamenti per una mastoplastica. Si cambiano giro vita, mento e piedi. I perché li raccontano occhiate di sbircio, mamme aprensive, primi piani tv, test sui giornali. E le promesse di perfezione della chirurgia. Un canovaccio letterario che s'innesta nella drammaturgia del quotidiano. Una reality-inchiesta sulla voglia-bisogno di avere quello che

nella postfazione l'autrice chiama l'iper-corpo: «arma, azienda, unico strumento di potere di cui gli adolescenti dispongono». Corpi che tutti vogliono o vorrebbero. Perché allora lo cambiano? Lo racconta il capitolo che vi anticipiamo.

**ALESSANDRA, 16 ANNI,
LICEO CLASSICO,
MASTOPLASTICA ADDITIVA, 5.500 EURO**

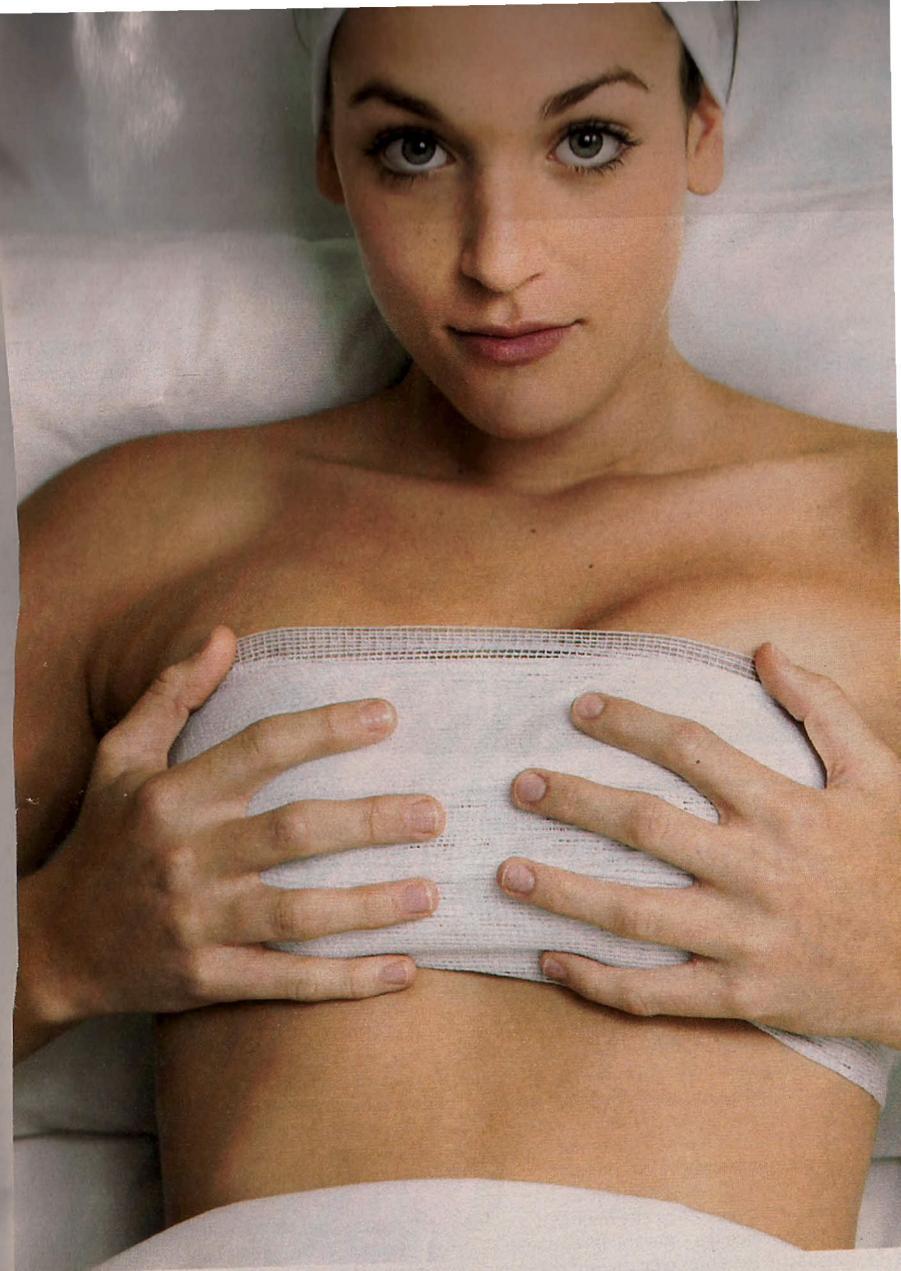
«Ale, mi passi la salvietta?». Striscio le ciabatte bagnate fino alla panca dove Anita ha lasciato la sua spugna e gliela lancia. La guardo avvolgersela attorno al corpo, incastrandone un angolo tra l'ascella e il se-

no. Quanto la invidio... Domani compio 16 anni, e sono ancora una maledetta tavola da surf... Le mestruazioni ce le ho da tre anni, la peluria sotto le ascelle e all'inguine da ancor di più. Ho fatto sesso, perché mi avevano detto che così gli ormoni strappano, e allora vedi che meraviglia. Invece niente. Ho passato mesi in palestra a massacrarmi di pettorali. Niente. Ho provato la pillola, ma ho smesso subito. Sì, ok, mi erano cresciute un po', ma nel frattempo mi ero allargata anche di fianchi e culo... Mi tolgo l'accappatoio, cercando di non soffermare lo sguardo su quei due brufoli di capezzoli che mi ri-



**SEGNI NASCOSTI
PER SEMBRARE
NATURALE**

La chirurgia promette seni personalizzati e senza tracce. Grazie a incisioni mirate (sinistra). E aumento del volume con le protesi inserite in posizione retroghiandolare in caso di pelle tesa e presenza di tessuto mammario (centro) o sotto il grande pettorale (destra) se pelle sottile, corporatura esile e minuta o torace stretto



trovo. Ogni volta che li guardo sembrano rimpicciolirsi, mentre si allarga a dismisura lo spazio fra i due seni. La rivista *Glam* dice che questo maledetto spazio dovrebbe essere, al massimo, di 2 centimetri. Io sono attestata sui 6 da un paio d'anni, e ho poche speranze che qualcosa cambi... Stasera in discoteca festeggiamo il mio

compleanno. So che se un ragazzo mi guarderà, sarà perché l'ho fissato a lungo. E che invece loro, le mie amiche con le tette, i boys se li ritroveranno lì, a sbavare, appena entrate. Se non c'hai le tette, non sei una vera donna. Solo una scopa vestita, come me, e poco più... Mi sistemo i capelli davanti allo specchio, resistendo alla ten-